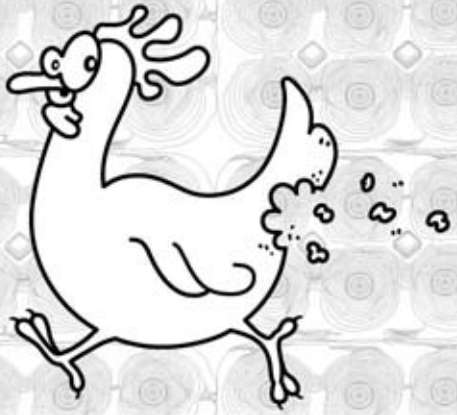
independent graphic fanzine!



pollo friabile #0 la fanzine con il terzo occhio

...cosa fai questa sera?

Un giro sul gra

genuine roman art

uh!

☛ **GRA project:**

METAMORFOSI

Concorso di grafica digitale MArteLive 2007

☛ **Metamorfosi**: concorso della sezione grafica della manifestazione MArtelive, soggetto la metamorfosi come assenza di tempo e cambiamento spontaneo.

tema/colore

☛ **tema/colore**: il brief di ogni esposizione è dato da un colore associato a un tema secondo una rielaborazione della simbologia chakra.

/rm La città in mostra
Esposizione di grafica su Roma

☛ **/rm - la città in mostra**: è uno spazio aperto per chi vuole dare una rappresentazione della millenaria capitale italiana attraverso i nuovi mezzi espressivi della grafica.

.pong.

☛ **.PONG.**: Un gioco con due partecipanti, ma senza un vincitore. Due grafici si scambiano file, ogni volta con un pezzo in più, in un botta e risposta dove non necessariamente si ha un finale.

Cos'è il GRA?

GRA è molte cose. In origine era la strada che ci collegava: il Grande raccordo anulare, che definisce e mette in contatto Roma senza chiuderla in se stessa. Il nostro progetto voleva fare la stessa cosa: essere uno spazio comune, alla ricerca di uno stile grafico italiano.
Oggi GRA è diventata una comunità fatta di grafici, che eseguono un'opera apposita per le mostre che proponiamo, con l'effetto di far rimbalzare vettori e pixel, con l'occasione di farsi vedere, conoscere, e forse crescere.

Com'è nato il vostro collettivo?

Di quale collettivo parliamo? All'inizio di collettivi ce ne erano quattro, e siamo noi: ognuno era un collettivo di dubbi, di pensieri, di idee tenute nel cassetto. Dopo un anno di esperienze lavorative ci siamo riuniti e ci siamo posti alcune domande sulla nostra professione.
In seguito, da una domanda di una sera è nato il collettivo GRA: "Esiste uno stile scandinavo. Esiste uno stile brasiliano. Ma esiste uno stile Italiano?". E allora ci siamo inventati una sfida che dia un'opportunità a tutti i grafici di comunicazione, di visibilità, di poter usare le proprie capacità e conoscenze non solo all'interno di un'agenzia, non solo al servizio del cliente. Oggi GRA, con l'ingresso di un piccolo ufficio stampa e di un copywriter, è diventato un collettivo fatto di ogni quadro che ha partecipato a tutte le nostre mostre, di ogni grafico che ha voluto giocare con noi.

Quale idea perseguite?

Perché in molti altri paesi è possibile identificare uno stile comune? Perché in Italia non accade la stessa cosa? Da queste domande l'idea che perseguiamo.
La volontà prima di trovare, e poi di fornire alla grafica in Italia, caratteri e peculiarità che rivendichino e rinnovino il valore della nostra immagine e cultura visiva... trovare uno stile che ci accomuna tutti... una linea un tratto, ma anche solo un modo di lavorare, di ragionare...

In cosa consiste a livello pratico il lavoro del GRA?

Organizziamo mostre a tema, in cui il grafico è chiamato ad elaborare un opera nuova, dedicata ai temi della mostra.
Cerchiamo di rendere l'artista il più possibile parte di GRA, perché GRA è la gente che partecipa. La nostra creatività risiede nella scelta del tema della mostra: con *tema/colore* ci siamo concentrati sulla ricerca di stile personale, siamo poi passati allo studio sul territorio con */rm - la città in mostra*, per poi in futuro finire, magari, fuori dai confini.Le mostre sono la nostra sfida, il nostro tentativo di muovere il pensiero attorno alla grafica italiana. Ma la ricerca non può finire qui.
Abbiamo stabilito una specie di protocollo, in cui le mostre a tema sono solo una parte del progetto, ma per realizzarlo abbiamo bisogno di studiosi del campo. Il protocollo ha necessità di definire le varie accezioni dello stile e la sua misurabilità, e noi, pur essendo nel settore, non siamo dei conoscitori specifici dei molteplici competenze che necessitano.
Per questo saremmo ben contenti se qualche università, professore di semiotica, pubblicità, arte visiva, o sociologia fosse interessato ad aiutarci in questo compito.

Con quale criterio scegliete luoghi e persone da inserire all'interno delle vostre iniziative?

Il criterio è senza dubbio trasversale, ci interessano tutte le tipologie di persone...basta leggere l'elenco dei locali dove abbiamo esposto (ristoranti, club, centri sociali, gallerie e spazi polifunzionali) per capire che assolutamente non vogliamo che la grafica sia considerata di nicchia. Quindi anche le persone stesse che vi partecipano vengono tutte da differenti background.
La selezione che facciamo se pur non enorme, ma questo dipende molto dal riscontro che abbiamo, avviene dal punto di vista estetico, ma non solo, cerchiamo di capire se dietro può esserci stata una progettazione, una ricerca e tecnica.

Il GRA è un progetto a lunga scadenza?

Sicuramente si, noi ce lo auguriamo, speriamo che il progetto e il nostro impegno venga preso in considerazione e studiato. La ricerca poi è in continua evoluzione.

Data l'esperienza tratta dalla vostra attività, potete tracciare un filo conduttore sul panorama della grafica nascente?

La grafica è in continua evoluzione, non nasce oggi, e in Italia abbiamo anche dei grandi maestri in passato. Quindi non si tratta di grafica nascente, piuttosto di stravolgimento del sistema di produzione della grafica. I mezzi sono cambiati e probabilmente anche le finalità.
L'infinita risorsa iconografica che offre la rete può essere un filo conduttore. Anni fa nessuno avrebbe mai pensato ad una grafica web o virtuale... La grafica nasce sulla carta e ora vive anche sui pixel.
Per esempio, qualche sera fa siamo andati all'inaugurazione di una mostra virtuale su *Second Life*.

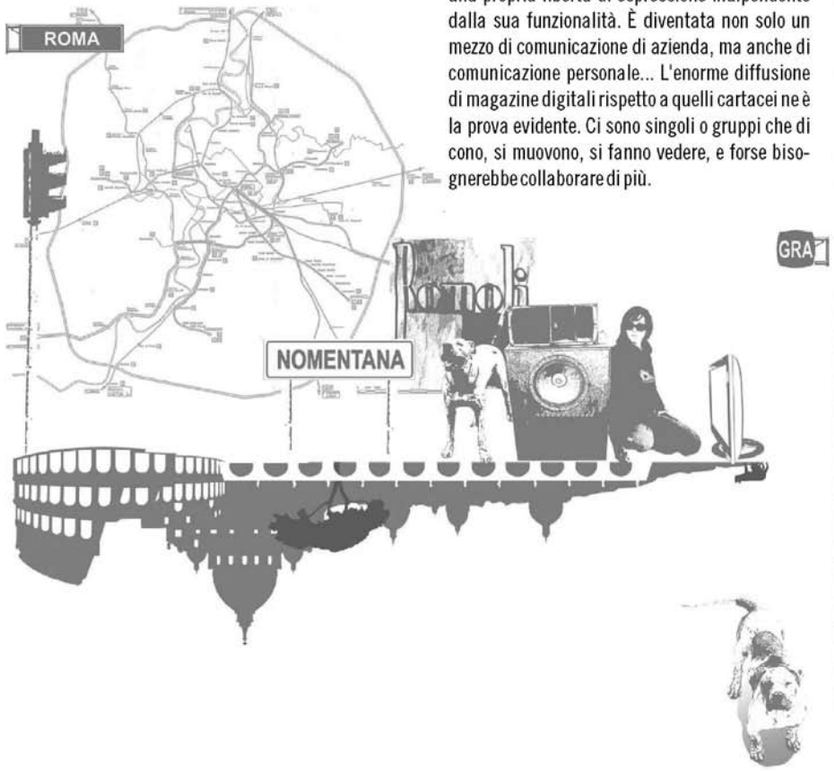
Come valutate la situazione attuale?

Difficile e caotica. Il più delle volte siamo bombardati da immagine spazzatura e da una comunicazione visiva mediocre. E questo soprattutto perché non viene dato il giusto "rispetto" al lavoro del grafico. Molti si definiscono grafici solo avendo competenze tecniche ma senza avere delle basi progettuali.
Un altro problema sta proprio nel ruolo del cliente, che spesso, se ha capito l'importanza che bisogna dare alla propria immagine, di un negozio o di una azienda, vuole tutto e subito e spendendo il meno possibile. È vero anche però che qualcosa si sta muovendo, grazie soprattutto ai nuovi mezzi di comunicazione, che danno una visibilità uguale a tutti, premiando la qualità.





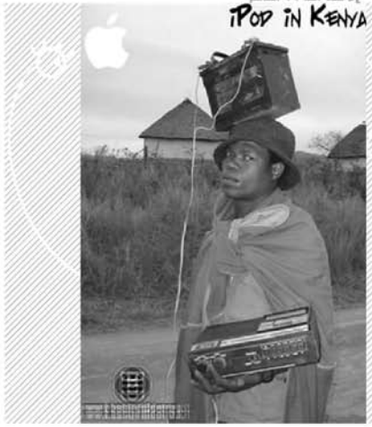
/rm - la città in mostra:



Come pensate che la grafica si stia evolvendo?
Più che evoluzione della grafica bisognerebbe parlare delle evoluzioni dei mezzi con cui la grafica viene creata. Noi crediamo che oggi sia più svincolata dal ruolo per cui è nata e stia cercando una propria libertà di espressione indipendente dalla sua funzionalità. È diventata non solo un mezzo di comunicazione di azienda, ma anche di comunicazione personale... L'enorme diffusione di magazine digitali rispetto a quelli cartacei ne è la prova evidente. Ci sono singoli o gruppi che di cono, si muovono, si fanno vedere, e forse bisognerebbe collaborare di più.

Dove secondo voi inizia l'opera artistica e finisce la grafica?
La grafica nasce da un mestiere quindi il limite credo sia prima di tutto nei mezzi e poi nell'intento. Un'opera grafica vuole comunicare mentre quella artistica vuole esprimere l'autore. Il limite sta anche nell'approccio progettuale.
Dietro a un lavoro grafico c'è una progettazione, in genere un brief con tanto di target e di budget, poi c'è la ricerca, ed infine il programma, con le sue regole e griglie.
Forse l'arte inizia quando qualcuno dice, questa è arte...e finisce quando un altro dice...questa non è arte...

.PONG.

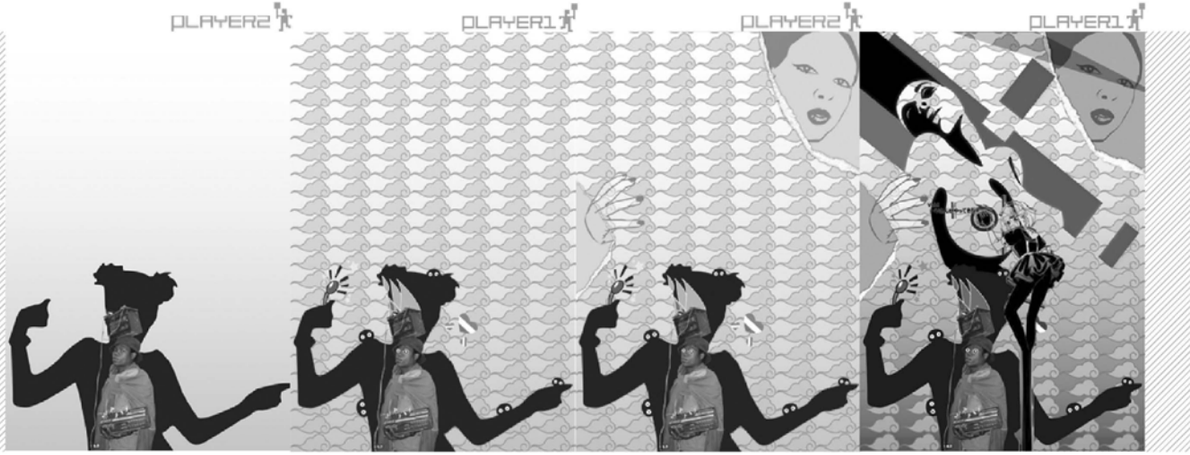


Comunque, nelle prime mostre che abbiamo fatto, c'è stata sicuramente una linea se vogliamo quasi più illustrativa… ma questo è servito e serve anche per poter trovare uno stile personale e far approcciare persone (grafici) a un modo nuovo e differente di utilizzare i propri strumenti e di mettersi in mostra. Ma in futuro abbiamo già pensato a progetti che riportino il grafico al suo "lavoro"… ma questo è top secret… non si può dire… è gia deciso tutto... per il prossimo anno... forse anche per quello dopo...

A quanto avrete notato esiste una cultura della grafica tra le gente comune?
Una cultura della grafica esiste in quanto la grafica è ovunque.
La gente vede grafica ovunque e continuamente, ma il livello qualitativo che si vede in giro non è per niente alto se lo confrontiamo ad altri paesi… e di conseguenza anche la "cultura grafica" risulta di basso livello.

C'è qualcosa che non vi è stato chiesto in questa intervista e vorreste dire?
I nostri progetti in corso sono: */rm* - la città in mostra: dai la tua impressione di Roma in un espressione digitale. *Metamorfosi* - per i grafici che non vogliono rimanere bachi da seta. E poi *.PONG.* è sempre attiva pronta ad accogliere nuovi competitors. E per ottobre grandi novità. Tutto su: www.genuineromanart.com

Siete felici?
Crediamo che il segreto della felicità sia quello di non prendersi troppo sul serio. Perché solamente non prendendosi troppo sul serio si può colorare di più. Che poi è ciò che muove un grafico. Non prendersi sul serio significa percorrere, in possibilità, tutte le strade della comunicazione.
E noi questo lo prendiamo molto sul serio.



PLAYER2

PLAYER1

the game continues

PLAYER2

PLAYER1

PLAYER2

.PONG.:..: